

# SUI PASSI DI SAN FRANCESCO PELEGRINAGGIO DI CONFRATERNITA DA ASSISI A SANTIAGO DI COMPOSTELLA

Prima parte: ASSISI – SIENA  
2 - 8 AGOSTO 2013  
DIARIO DEL PELEGRINAGGIO

**PRIMA TAPPA: ASSISI-PIEVE DI CAMPO  
VENERDÌ 2 AGOSTO  
KM 18**

Pellegrini partiti da Assisi:

*Alberto Castellani*

*Attilia Verderio*

*Francesca Rossi*

*Gian Luigi Bettin*

*Giordano Fiorucci*

*Giuseppe Sala*

*Maria Radaelli*

*don Maurizio Volpi*

*don Paolo Giulietti*



Ritrovo alla parrocchia di Ponte San Giovanni con tre zone d'Italia: Umbria, Toscana e Lombardia. Discesa alla stazione in direzione Assisi, dove i tre milanesi e i due toscani incontrano gli umbri. Attesa per l'autobus, che ha lasciato giù un nutrito gruppo di scout causa pienone. Ad Assisi, visita della tomba di San Francesco e uscita sul piazzale della basilica, dove anche l'ultimo compagno di viaggio si è unito a noi. Dopodiché consegna delle credenziali e, pieni di buona volontà, abbiamo raggiunto Santa Maria degli Angeli, dove siamo stati rivestiti dell'abito della Confraternita e, così vestiti, abbiamo partecipato alla Messa solenne nella basilica della Porziuncola, con la partecipazione dei vescovi di Assisi, Gubbio e Foligno e dell'arcivescovo di Bologna, che ha presieduto la celebrazione. Poi, sotto un discreto caldo, siamo tornati alla Domus e, liberati dagli abiti, abbiamo pranzato con pizze che si tagliavano neanche con la falciatrice e, pieni di sete, ci siamo incamminati per il ritrovo a Perugia. Da un percorso verde lungo il torrente Tescio siamo passati per Bastiola e , attraverso una campagna con case, abbiamo sognato cocomero per cena. Un pietoso signore ci ha offerto il suo rubinetto per riempire le nostre assetate bottiglie e bocche. Verso le diciotto e trenta abbiamo fatto ritorno a Ponte san Giovanni, ma senza cocomero. Abbiamo fraternamente cenato all'aperto, cullati da una lieve brezza e dallo spettacolo di Assisi che si mostrava nello splendore rosato del tramonto.

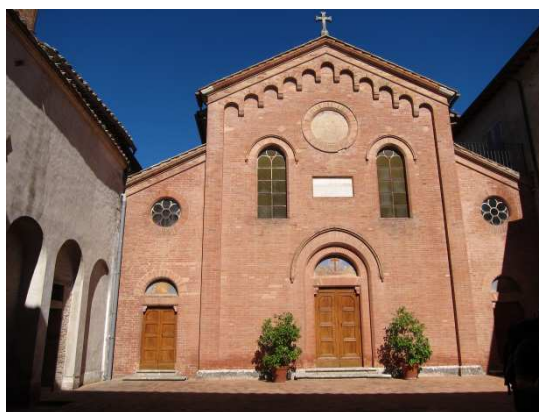


**SECONDA TAPPA: PIEVE DI CAMPO-MAGIONE**  
**SABATO 3 AGOSTO**  
**KM 30**

Don Gianluca ci accoglie tutti nella grande casa canonica di Pieve di Campo per una ricca colazione. Sbuchiamo fuori da ogni porta. La canonica è un labirinto di stanze dove i più di noi si sono sistemati per la notte. Il piccolo ospitale tiene quattro posti e noi siamo in nove. Partenza subito in salita. Don Paolo ci guida per sentieri che tradiscono vecchie vie piene di storia. Il percorso si snoda tra un continuo su e giù. Non c'è un metro per respirare. Lo skyline di Perugia si staglia ancora lontano col campanile aguzzo di San Pietro e l'altro tozzo di San Domenico. Ci avviciniamo un po' alla volta, fino ad arrivare finalmente in città, alla chiesa di San Costanzo. Ci addentriamo in Perugia passando sotto una porta dopo l'altra. L'antico ospitale dei pellegrini adesso è una simpatica bottega di cose vecchie. Sotto uno degli archi di accesso alla città ritroviamo la sede della Confraternita di San Giacomo. La sede antica, dedicata a San Giacomo. In breve siamo in centro. Ancora una sosta nel luogo in cui San Francesco fu tenuto prigioniero dai Perugini e poi la visita importante alla Cattedrale. Dappertutto appaiono i segni della presenza di San Bernardino, il grande frate predicatore, fondatore dei Monti di Pietà. Al nostro gruppo si unisce don Giacomo: un nome che è un programma. Usciamo dalla città dall'arco etrusco. Risaliamo a Monte Ripido, un bel convento dove un frate gentile ci mostra i luoghi del Beato Egidio, un frate compagno di Francesco. Scendiamo verso San Marco per vie ancora cittadine. Sostiamo per ristorarci davanti alla chiesa e poi su per la salita che porta al convento dei Cappuccini di Monte Malbe. La strada si impenna verticale. Fa caldo e il sudore cola come da un rubinetto rotto. Siamo ormai nel bosco e finalmente il convento appare, sul colmo di una collina. L'ultimo sforzo è premiato dall'arrivo in questo luogo di pace, sereno e silenzioso. Ci accoglie padre Giacomo, che ci accompagna per corridoi freschi e silenziosi. A mezzogiorno e mezzo celebriamo insieme la Messa. Poi è un pranzo di nozze, assieme a tutti i frati e i laici addetti al convento. Si finisce con grappa e vinsanto.



Prima, addirittura tre secondi di carne! Intanto si parla e viene a galla lo spirito pellegrino di fra' Giacomo. È stato diverse



volte a Santiago e ne è ancora intrigato. Aneddoti, ricordi e storie del cammino a raffica. Il tempo intanto corre via. Don Paolo ci lascia il tempo di un riposo veloce. Ma quando partiamo sappiamo che adesso dobbiamo fare tutto di corsa. Sono ancora 16 chilometri fino a Magione. Si sale ancora, dentro il bosco di lecci, una stradina senza fine. Un sentiero inerbato ci conduce a un bel romitorio nascosto nel bosco. Alla fine ritroviamo l'asfalto della strada che scende verso Corciano e che poi si inerpicia fino al paese. Una persona gentile ci offre da bere: è il signor Binaglia, che ci prega di ricordarlo.

Allo stesso modo ci capita a Villa. Il gestore di un negozio chiuso ci porta comunque acqua e un vassoio pieno di cocomero a fette. Energia pura per un gruppo ormai sfatto. Gli ultimi chilometri sono molto faticosi. Alla fine la strada di ingresso al paese e la salita finale fino alla casa parrocchiale mettono fine alle nostre sofferenze. Sono le otto e mezzo!

Ci disperdiamo disfatti nelle stanze della casa parrocchiale.

Ci ha accolti don Stefano, una persona squisita che ormai alle dieci ci accompagna in centro a mangiare qualcosa.

Ci accontentiamo di poco: un buon gelato o un piatto semplice di antipasti. La piazza della città è bella. Sembra quella di Todi. Corriamo a riposarci in fretta: oggi è stata lunga. Il silenzio cala tardi nella casa parrocchiale.

Cominciano i primi suoni delle notte.



**TERZA TAPPA: MAGIONE-ISOLA MAGGIORE**  
**DOMENICA 4 AGOSTO**  
**KM 18 ca. (il GPS è andato fuori uso)**



Sveglia alle sette. Fuori della casa parrocchiale salutiamo don Giorgio, il giovane prete indiano che è qui da un anno. Don Stefano invece di accompagna a fare colazione. Un saluto finale e via, ancora in salita, tra le stradine del paese ancora silenzioso, verso il cimitero, che sta in cima al colle, fuori ormai dal paese. La strada bianca diventa sentiero. Si sale fino al crinale, intanto che il caldo comincia a farsi sentire. Oggi è prevista una temperatura record. Si sale e si suda. Finalmente in alto ci appare il Trasimeno. L'Isola Maggiore è ancora lontana, ma l'idea di arrivarci e dormire lì è cosa che dà una spinta. Ci avviciniamo lentamente. Alle 11 siamo a Passignano. Mancano 6/7 chilometri all'imbarco di Tuoro, La pista pedonale lungo il lago non c'è: ci tocca prima fare un pezzettino di strada statale. Poi rientriamo sullo sterrato bianco. Il sole è a picco, la sterrata riflette la luce e moltiplica l'abbaglio. Sono chilometri che facciamo a fatica, dando fondo alle risorse personali. Finalmente arriviamo al lido di Tuoro. È appena passata l'una e mezza. Ci troviamo in mezzo a una marea di bagnanti vocianti al riparo dal sole nella trattoria e nella gelateria. Pensiamo ci sia il tempo per mangiare qualche cosa: il battello per l'isola è alle 14.30. C'è troppa gente nel ristorante. Le ordinazioni arrivano ormai che il battello se ne è andato. Fortuna che il successivo è alle 15. Un quarto d'ora di

traversata e mettiamo piede sull'isola. L'albergo "Da Sauro" è lì a due passi. Camere ventilate da ventilatori coloniali. Ma accogliente. Isola stupenda, senza macchine, silenziosa e calma. Fagiani in giro per le viuzze del borgo. L'appuntamento è per le 17.30 per la Messa. Don Maurizio concelebra con don Paolo. Rarità per questo borgo di 20 persone avere una cerimonia così. Le quattro donne presenti erano emozionante. La cena è di lusso. Il proprietario del ristorante è un curatore di storia locale. Ci intrattiene con aneddoti interessanti. Siamo gli unici presenti. Dopo la cena ci rechiamo alla statua di San Francesco, nel punto in cui lui è attraccato quando è arrivato nell'isola per una quaresima di penitenza. Notte calda. Ma strana e di lusso, per i pellegrini in un albergo in un'isola in mezzo a un lago.



**QUARTA TAPPA: ISOLA MAGGIORE-CORTONA**  
**LUNEDÌ 5 AGOSTO**  
**KM 17 ca.**



L'Isola Maggiore è un piccolo angolo di paradiso: gli uccellini allietano con il loro cinguettio il nostro risveglio e poi... Pronti, partenza e via, ci imbarchiamo per tornare sulla terraferma. Meta: Cortona e Le Celle. La riva è ancora deserta, le persone non sono ancora sulla spiaggia, c'è solo silenzio e un gruppo di pellegrini che camminano lungo le strade periferiche di Tuoro. Inizia la salita e, poiché dobbiamo svalicare, il cammino ci porta a parlare, ascoltare e condividere con gli altri le cose belle e magari meno belle della vita; ma questo è il bello, perché ci fa conoscere meglio con chi stai condividendo questo pellegrinaggio. Le

nostre salite così ci sembrano meno ripide e le discese più dolci. Il panorama che si apre davanti a noi è una cartolina: i girasoli, gli ulivi e i tipici pini toscani ci avvisano che in fondo c'è il "Vecchio addormentato", Cortona. Siamo a mezzogiorno; il sole cuoce nel vero senso della parola, ma noi, da bravi pellegrini, andiamo sempre avanti verso la meta. Saliamo, saliamo e sembra non arrivare mai. Alla fine ci sarà un premio? Sì, lo abbiamo trovato: il fresco e accogliente seminario. Ci accoglie don Maurizio e, chiuso il pesante portone alle nostre spalle con tutto il calore e l'afa, sembriamo nel giro di cinque minuti tutti rinati. Il silenzio e un giardino fiorito ci accoglie: siamo alle Celle, dove San Francesco ha trascorso dei giorni di meditazione e preghiera. La sua cella, l'ambiente e tutti intorno è testimonianza della sua umiltà, amor e preghiera. Scendiamo nella chiesa e ci accoglie il Signore, in esposizione eucaristica, e un frate che commenta il salmo 84, il salmo del pellegrino. Casualità? No, il Signore ci aspetta sempre a braccia aperte. Segue la celebrazione della Messa: il brano dell'Esodo ci porta alla meditazione delle nostre difficoltà di non accettare subito, senza commentare, i doni che ci vengono offerti dal Signore. Mi fa sempre paura lasciare le cose vecchie per le novità, che poi sono le migliori.

**QUINTA TAPPA: CORTONA- ABBAZIA DI FARNETA**  
**MARTEDÌ 6 AGOSTO**  
**KM 18**

La mattina inizia alle sei con la sveglia. Ci vuole circa un'ora e mezzo per fare colazione e lasciare la meravigliosa freschezza del seminario, che dopo notti insonni ci ha regalato un sonno rigenerante. Si parte in discesa lungo i vicoli di Cortona, fino a raggiungere la pianura. Grazie alle mappe del Comune di Cortona, che segnalano percorsi inesistenti, sbagliamo due volte strada. Il caldo si fa sentire: siamo in una delle settimane più calde degli ultimi 50 anni. Così immaginiamo dicano alla televisione. D'altra parte lo dicono ogni anno! Attraverso campi di girasole inizia la salita. Cortona ci guarda sempre più da lontano. Una salita graduale, su ampia strada bianca. Quando il caldo raggiunge il suo apice, quando l'acqua negli zaini scarseggia, ecco che all'improvviso appare il piazzale di una casetta (Loc. Borgonuovo) dove una tavola ricolma di bottiglie d'acqua ghiacciata ci attende. A sedere troviamo don Paolo, Giuseppe e Maria. Una famiglia di Verona ha scelto questo luogo come sua dimora per le vacanze. La sorpresa più divertente è una bambina di 11 anni iscritta alla scuola delle arti circensi. La piccola artista si esibisce tra gli applausi dei pellegrini. Mentre i pellegrini camminando lenti attraversano il sottopassaggio ferroviario, sopra transita veloce Italo: alta velocità e cammino lento si incontrano. Dopo l'ultima salita sul bollente asfalto si raggiunge l'abbazia di Farneta. Al termine del cammino il pellegrino desidera un bicchiere d'acqua e un sorriso; si prepara anche all'indifferenza, ma mai s'aspetterebbe di trovarsi davanti una persona come Suor Josepha. Una suora minuta, di origine polacca, ci accoglie con dolcezza e una ferma richiesta: "Portatemi su dal piano terra il televisore, la credenza e il frigorifero". La suora è stata convincente, e in breve tutto viene portato su. Il pomeriggio procede con lezioni di storia fantasiosa da un esperto locale. La Messa si svolge alla luce intermittente delle lampade elettriche nella cripta. Don Maurizio, con ricche metafore ed un eloquio coinvolgente, fa comprendere cosa sia la Trasfigurazione. La cena si svolge divertente, ma rapida: la sveglia per il giorno dopo è prevista per le quattro. Inattesi, ma ben accolti, arrivano Carlo e Pasqualina Prepi, recando in mano due torte deliziose. Si conclude nel caldo il quarto giorno di cammino.



**SESTA TAPPA: ABBAZIA DI FARNETA-ASCIANO**  
**MERCOLEDÌ 7 AGOSTO**  
**KM 35**

La prima volta ci siamo svegliati alle quattro dopo una notte in cui ci siamo dovuti arrangiare per dormire perché non c'erano letti per tutti. Siamo partiti alle cinque ancora con le stelle e un'aria umida e fresca, e verso le sette abbiamo visto l'alba che ci salutava. Purtroppo il sentiero sull'argine verso Sinalunga era pieno di rovi e ortiche e ci siamo infradiciati scarpe e calze. A Sinalunga seconda colazione con ottimi cornetti e poi ripartenza con un sole già caldo. Francesca si è accorta che aveva perso il cellulare, ed era decisa a non tornare a cercarlo. Ma, spinta dal gruppo, è tornata indietro mentre Maria e Giuseppe la aspettavano, e ripercorso il sentiero-giungla, ci ha informato che la Provvidenza aveva fatto ritrovare il cellulare. I sei rimasti sono ripartiti da Sinalunga alla volta di Asciano, con il caldo che aumentava senza pietà. Paesaggi da incanto si aprivano davanti agli occhi, ma asfalto e sole cocente cominciavano a pesare. Sempre provvidenzialmente, ci siamo fermati a un ristorante lungo la strada (l'ultimo disponibile prima di chilometri di campi) e ci siamo ristorati con le nostre cibarie e ci siamo dissetati. Poi il gestore del ristorante ci ha detto che era religioso (nel senso di credente) e ha dato la sua disponibilità per offrire ristoro ai pellegrini. Alle 14 ci siamo rimessi in marcia con tanto sole, ma con un po' di brezza che ci ha aiutati. Un Signore lungo la strada ci ha offerto due bottiglie d'acqua, e alle 16.30 circa siamo entrati nella bella Asciano, dove Francesca, Maria e Giuseppe ci aspettavano all'oratorio di don Luca. Purtroppo nell'oratorio manca la doccia, e Gigi, Alberto e don Maurizio sono andati con un altro chilometro di strada a vedere al circolo sportivo, che era chiuso, ma al ritorno Gigi ha riconosciuto la casa del sindaco, che ci ha fatto fare una doccia calda, mentre gli altri si sono arrangiati con una gomma d'acqua fredda. Poi la Messa nella bellissima cattedrale di S. Agata e poi cena al ristorante. Alle 21.30 siamo tornati all'oratorio dove siamo arrivati stremati, con il programma di risvegliarci alle 4 alla volta di Siena. Giancarlo ci ha raggiunti con le brande dove abbiamo dormito bene. In poco tempo ci siamo addormentati, anche se da fuori veniva musica con karaoke del paese.



**SETTIMA TAPPA: ASCIANO-SIENA**  
**GIOVEDÌ 8 AGOSTO**  
**KM 25**

La giornata è iniziata alle quattro, con la sveglia e la colazione. Dopo la breve preghiera, si parte alle 5,10, quando ancora è buio, ma fa un po' fresco. Traversiamo una Asciano sorprendentemente non deserta: ci sono quattro ragazzotti che si salutano prima di tornare a casa e mettersi a letto (!). In fondo al paese, attraversiamo il "Ponte del Garbo" e affrontiamo un'ora e mezzo di quasi ininterrotta salita, lungo la "Via Lauretana". Dopo la prima sosta, è ormai giorno fatto: il sole inizia a scottare, anche se il caldo è mitigato da qualche velatura e refolo di vento. Il paesaggio è straordinario: all'orizzonte (verso sud) la sagoma dell'Amiata e del picco di Radicofani, caro alla nostra Confraternita; verso est il Pratomagno. Intorno a noi le famose "crete senesi", i cui colori sono nascosti da un mare di stoppie, dopo il taglio del grano. Gli edifici sono rari, ma tutti ben tenuti, con i loro mattoni faccia-a-vista e le cornici spesso di pietra serena. Il traffico è scarso, ma le auto corrono veloci sui saliscendi e le invitanti semicurve della provinciale. La seconda sosta è a "Mezzavia", curioso toponimo cui corrisponde un edificio che potrebbe essere stato una locanda o una stazione di posta. La terza – lunga – sosta è ad Arbia, al termine della discesa delle crete. Il gruppo è esausto, per la stanchezza pregressa, per il caldo e per gli acciacchi accumulati nei giorni precedenti. Gigi raggiungerà Siena in autobus, a causa di un principio di tendinite. Mancano poco più di sette chilometri, ma sono molto faticosi. Finalmente, a Porta Pispini, il volto sorridente di Gianni Maccherini e il priore della Contrada del Nicchio, che ci accolgono nel fresco oratorio. La prima tappa della staffetta è finita! Di lì a poco, giunge anche il Rettore; dopo qualche minuto, anche Carlo e Pasqualina Prepi. Un veloce passaggio alla "Pania" della Contrada per cambiarsi e poi si va tutti a pranzo insieme. Si conclude con la recita del "Cantico di Frate Sole" e la benedizione. Seguono i saluti, le promesse di risentirsi, gli appuntamenti futuri...



A chi continuerà questo diario l'augurio di poter vivere un'esperienza di fraternità e condivisione come è stata la nostra.

A LAUDE DI CRISTO. AMEN.